

## LA STRUTTURA

La nostra Grammatica della lingua italiana Per Stranieri è divisa in due volumi (A1/A2 e B1/B2). Ogni volume comprende:

1. **un percorso grammaticale**, con schemi grammaticali a difficoltà progressiva, che introducono ogni capitolo;
2. **esercizi** che seguono le varie illustrazioni grammaticali in ogni capitolo;
3. **letture di riepilogo** ogni tre o quattro capitoli, che riassumono le questioni affrontate fino a quel punto;
4. riquadri con **curiosità** sulla lingua italiana, trucchi per la memorizzazione e **consigli** per l'uso dei vari aspetti della lingua nella vita quotidiana;
5. le **videolezioni** di grammatica di Roberto Tartaglione disponibili su **www.ALMA.tv**, la tv di ALMA Edizioni dedicata alla lingua e alla cultura italiana.

L'intenzione è quella di fornire uno strumento agile di studio e di consultazione, in cui non si è obbligatoriamente costretti a seguire una progressività (che pure è cara agli autori).

Non sarebbe fuori luogo per esempio considerare filo conduttore del libro proprio le **venti letture**.

Graduate grammaticalmente, controllate lessicalmente, varie nei contenuti, brevi così da non richiedere eccessivo sforzo di "traduzione", dosate in modo da offrire un panorama delle strutture linguistiche che si vanno via via acquisendo. In teoria (ma solo in teoria, ovviamente) seguendo solo il "percorso letture" si potrebbe avere un quadro – se non esaustivo – almeno relativamente ricco della dimensione formale, di quella semantica e di quella pragmatica della lingua italiana, dosato per livelli.

## LA GRAMMATICA

Gli schemi grammaticali sono anche loro "progressivi": gli argomenti trattati sono perciò frazionati in base all'importanza, cioè alla **frequenza d'uso**. Un **indice finale** permette però di ricostruirne facilmente l'unità.

La progressione è più o meno quella consolidata nei manuali di italiano per stranieri.

Qualche accorgimento che abbiamo seguito – per quanto riguarda almeno l'illustrazione dei tempi e dei modi verbali - va comunque segnalato. Infatti abbiamo:

- **"accostato" la trattazione di passato prossimo e imperfetto indicativo**: i due tempi verbali vanno acquisiti in tempi non troppo distanti fra loro per evitare una "predilezione" particolare per uno di loro;
- **posticipato l'illustrazione del futuro indicativo**, per evitare che l'uso meccanico del "futuro per parlare di domani" diventi prevalente sul futuro che esprime altre volontà comunicative;
- **introdotto "il discorso indiretto" nelle sue forme più semplici abbastanza presto**. La capacità di reinterpretare le parole altrui non è da emarginare a "fine corso";
- **considerato il congiuntivo come "uno dei tanti" argomenti grammaticali utili** a chi impara l'italiano, ma non "il cuore della lingua". Troppo spesso abbiamo visto gli studenti concentrarsi un po' troppo su questo modo verbale e i corsi di livello medio o alto trasformarsi in una lotta verso l'acquisizione del congiuntivo. Ecco: abbiamo cercato di evitare questo;
- **approfondito in modo particolare l'uso dei modi infiniti**. La ricerca spasmodica del "congiuntivo giusto" porta talvolta a trascurare forme e sintagmi che ne possono perfino evitare l'uso e che rendono la lingua assai più scorrevole e fluida;

■ **“maltrattato” il passato remoto e il trapassato remoto**, emarginandoli all’ultimo capitolo.

Del resto, se il passato remoto è ancora vivo e vegeto in alcune situazioni, è anche vero che il trapassato remoto pare stia solo aspettando che il suo certificato di morte venga stilato da qualche linguista pietoso.

Queste scelte, dettate per lo più dalla pratica didattica, non impediscono agli insegnanti di usare un determinato capitolo quando lo ritengono più opportuno. In un corso che voglia approfondire la lingua scritta o letteraria, nessuno vieta che il capitolo sul passato remoto venga utilizzato prima di quando la nostra “numerazione dei capitoli” richiederebbe.

## GLI ESERCIZI

Per **gli esercizi** abbiamo cercato di essere vari nella tipologia: ma trattandosi di un libro di grammatica, pensato anche per autoapprendimento, abbiamo minimizzato le tipologie che esigono la “partecipazione di gruppo”, privilegiando quelle a “risposta chiusa”. Gli esercizi dopo le letture, a differenza degli altri, non sono riferiti a un solo argomento grammaticale, ma riprendono un po’ tutto quanto si è visto in precedenza e mirano in particolare alla “fissazione” di formule, strutture, frasi chiave e automatismi e sono, volutamente, più ripetitivi.

Negli esercizi il lessico è meno ancorato al “dizionario di frequenza d’uso” che nelle letture. Alcune famiglie di parole (colori, parti del corpo, festività, ecc.) era opportuno comparissero insieme, senza dar peso al fatto che “Natale” abbia una frequenza maggiore di “Capodanno” o che “domenica” sia più frequente di “venerdì”.

## LA DIMENSIONE CULTURALE

Un ultimo aspetto che ci pare non aver trascurato è quello che riguarda la **“dimensione culturale”** nell’apprendimento dell’italiano. Convinti come siamo che lo studio della lingua italiana abbia sempre una motivazione di carattere culturale (sia essa intesa come amore per l’arte, come curiosità turistica, come passione gastronomica o come necessità integrativa per esigenze di lavoro) abbiamo cercato di accennare a un po’ tutti quegli aspetti che servono a “definire una cultura”. Se qualche volta siamo stati ironici (trattando per esempio la storia di Nerone come la tratterebbe un giornale scandalistico nella lettura 10 del vol. 1) o abbiamo giocato con l’assurdo (come nella lettura 8 del vol. 2: *Al ristorante, domani*), abbiamo evitato di riferirci ad argomenti troppo “sensibili” come religione o caratteristiche etniche. Cosa che, pur facendo parte del nostro italico senso dell’umorismo, potrebbe urtare la sensibilità dell’orecchio straniero: abbiamo ironizzato quindi solo su noi stessi, sulla nostra storia, cultura o atteggiamento mentale.

## LE FONTI

Per quanto riguarda citazioni di frasi o di brani riportati nel testo, abbiamo sempre indicato l’autore. Se in qualche caso abbiamo dimenticato di farlo, segnalatecelo e rimedieremo. Come materiali didattici di italiano per stranieri l’unico “fondo” a cui abbiamo attinto è quello di **Matdid**, materiali di Scudit Scuola d’Italiano Roma, in [www.matdid.it](http://www.matdid.it). Ma trattandosi di materiali nostri qualche volta non ne abbiamo riferito l’autore, consapevoli che nessuno avrebbe potuto aversene a male.

*Gli autori*